

cati finanziari e dalla borsa nel modello neoamericano. Le banche tedesche hanno la vocazione ad essere banche universali, ovvero a svolgere sia la funzione propria degli enti creditizi a breve e medio termine che le operazioni effettuate dalle banche d'affari. Inoltre, spesso le banche costituiscono gli azionisti di riferimento per le imprese stesse sia tramite la proprietà di una quota del capitale sia tramite l'esercizio del diritto di voto spettante agli azionisti che hanno conti aperti presso di esse. In questo modo, attraverso tale sistema di voti cumulati, le banche esercitano un'influenza spesso determinante all'interno dei consigli di amministrazione. Dal canto loro, i grandi gruppi industriali sono rappresentati all'interno della commissione di vigilanza delle grosse banche, di cui sono spesso i principali azionisti, anche se raramente le loro partecipazioni unitarie superano il 5% del capitale azionario. Tre sono le conseguenze sul piano economico di tale sistema di partecipazioni incrociate tra banca e industria:

- a) i banchieri sono interessati allo sviluppo di lungo periodo delle imprese alle quali si trovano legati;
- b) la stabilità dei principali azionisti costituisce un fattore di sicurezza e appagamento per i dirigenti, i quali possono dedicarsi pienamente alla gestione della loro impresa e non sono costretti ad investire risorse per cautelarsi contro eventuali scalate come avviene negli Stati Uniti;
- c) è molto difficile penetrare dall'esterno il sistema stesso e di conseguenza l'economia è animata da poche persone che si conoscono tra loro e che si frequentano regolarmente.

**Un possibile equivoco: "efficienza ed equità" o "libertà e giustizia"**

Il giudizio che normalmente viene formulato sulla validità e opportunità dei due sistemi capitalistici si fonda su considerazioni di *efficienza* e di *equità*.

Albert (1991), per esempio, afferma che la superiorità economica del modello renano deriva sostanzialmente, da un lato, dalla te-

nacia con la quale la Banca centrale persegue l'adozione di una valuta forte, stimolo all'efficienza per le industrie nazionali e nel lungo periodo garanzia della loro competitività e duratura penetrazione nei mercati esteri, dall'altro, dalla dedizione prestata da tutti gli attori del processo produttivo al continuo miglioramento della qualità del prodotto. Complementari a questi aspetti sono sia la tensione all'accurata formazione del personale sia l'indiscutibile importanza riconosciuta alle spese in ricerca e sviluppo. La superiorità sociale di tale modello è invece individuata nel maggior grado di sicurezza sociale che sembra essere fornito ai cittadini e nelle condizioni più egualitarie di tale società, ove la scala dei redditi e il ventaglio salariale sono più ampi.

Tali criteri rischiano di essere parziali se non vengono collocati in un alveo più ampio che li chiarifichi, evitandone possibili distorsioni e li convogli al criterio che da tempo la dottrina sociale della Chiesa ha indicato come unico adeguato termine di riferimento: *il bene della persona e del consesso sociale, ovvero di tutte le persone*. Rispetto a questo, finalità di *libertà e giustizia* sembrano meglio assicurare di quanto non facciano efficienza ed equità ciò che si è indicato come "bene della persona".

La libertà è innanzitutto libertà di espressione dell'individuo, delle famiglie, delle comunità intermedie, di una pluralità di istituzioni tese a perseguire le proprie finalità educative, economiche ed assistenziali. Tale libertà va garantita e promossa dalle istituzioni governative, nel rispetto di quel primato, della società sullo Stato, entro il quale viene adeguata ogni possibile considerazione relativa all'efficienza di un sistema.

Il criterio di giustizia, d'altro canto, ricomprende e consente di ridefinire il concetto di equità, contribuendo a precisarne i connotati e riducendo i possibili margini di equivochezza.

Peraltro, le stesse figure che sono all'origine del concetto di "economia sociale di mercato" (Walter Eucken, Franz Böhm e Hans Großmann-Dörth della "Scuola di Friburgo") apprezzavano il mercato più come espressione della libertà individuale che come sistema efficiente<sup>7</sup>. Non solo, ma anco-

Libertà e "giustizia" esprimono meglio di "efficienza" ed "equità" il riferimento alla persona e al consenso sociale.